

Madre Thouret a mons. Lecoz, arcivescovo di Besançon – Napoli 2 aprile 1811

Nella prima parte della lettera, Jeanne-Antide confida all'arcivescovo i numerosi problemi creati alla comunità di Regina Coeli dalla gestione del soprintendente Dumas, che per volontà del ministro degli interni di Napoli avrebbe dovuto favorire l'inserimento delle suore francesi. A loro volta, le suore sono impegnate più del previsto nella scoperta e nell'accoglienza del contesto napoletano:

“ ... Monsignore, profitto dell'occasione di un vetturale di Losanna, che sta ritornando, per rinviare a Besançon la cara suor Melania, che era venuta per accompagnarmi nel ritorno: è stata quasi sempre ammalata. Il clima le è del tutto sfavorevole e temo che la temperatura elevata di questo paese la prostri totalmente. Quanto a me, mi rendo conto sotto ogni rapporto che non posso ancora lasciare queste due istituzioni nascenti; vi è ancora molto da fare per consolidarle e sostenerle. Ohimè! quanto vi è diffuso lo spirito di rapina, di furberia e di depravazione la più orrenda! (...)

Monsignore, la notte del 16 o del 17 di questo mese parecchi uomini tentarono di rubare nella nostra chiesa. Avevano già fatto saltare la serratura della prima porta di ferro: rimaneva ancora un piccolo lucchetto che tentarono di rompere. Fortunatamente un vicino li intese e gridò aiuto. I ladri fuggirono e tutti accorsero. Ohimè! se fossero riusciti ad entrare, sarebbero venuti in casa nostra. È un paese pieno di assassini e di ladri. Non si è sicuri né in casa propria, né sulle strade. Si deve viaggiare solo di giorno; non si sa, per così dire, di chi fidarsi; persone di ogni condizione sono briccone. Il più presto possibile avrò l'onore di chiedervi un gruppo di nostre Suore che possano partire nel mese di maggio”.

Madre Thouret al ministro degli Interni del Regno di Napoli - 31 gennaio 1813

Si tratta di una lunga e dettagliata relazione al ministro G. Zurlo sulle necessità dei poveri di Napoli, alle quale le suore francesi – già impegnate accanto ai ricoverati dell'ospedale degli Incurabili - propongono di rispondere con le scuole per le bambine povere e il servizio a domicilio dei malati poveri. In conclusione, per la prima volta, l'apertura fiduciosa alle aspiranti napoletane:

(...) Nutriamo il più grande desiderio e la più viva fiducia che l'Eccellenza Vostra ci porrà nella condizione di offrire ai poveri dei servizi ancora più estesi, procurandoci i mezzi e le facoltà, perché diventiamo più numerose. (...) Siamo già nel terzo anno della nostra presenza in questo luogo: siamo conosciute e lo saremo in seguito; quindi, le signorine oneste potranno pensare di presentarsi esse stesse, se coltivano quella fede viva e quell'ardente carità, da cui erano animati i tre Magi nel seguire la stella della loro vocazione, superando tanti disagi e difficoltà. La stella della nostra vocazione e alla loro porta e sopra la loro casa. Se hanno occhi e buona volontà, la vedranno e comprenderanno, se in loro vi è la volontà di seguire non solo delle proposte, ma raggiungere risultati concreti, dimostrandosi degne non solo di portare il bel nome di figlie della Carità, ma anche di dedicarsi nello stesso tempo ad adempiere saldamente e costantemente tutti i doveri ...”.